

MIGRANTI**Click day, 238mila
domande in un'ora**

03374

Decreto flussi: le istanze giunte al Viminale sono già quasi il triplo delle 82.705 quote previste. Record anche di arrivi irregolari: 26.927 migranti sbarcati da inizio anno. — pag. 13

Click day, 238mila domande in un'ora: è overbooking

Decreto flussi. Le istanze giunte al Viminale già quasi il triplo delle 82.705 quote previste. Record anche per gli arrivi irregolari: 26.927 migranti sbarcati da inizio anno al 27 marzo

Manuela Perrone

ROMA

Nel giorno del click day per 82.705 ingressi regolari di lavoratori stranieri (di cui 44mila in agricoltura), che ha visto pervenire 238.335 domande solo nella prima ora, gli arrivi irregolari raggiungono cifre record. Sono 26.927, secondo i dati del Viminale, i migranti sbarcati in Italia da inizio anno al 27 marzo. Con una forte accelerazione negli ultimi cinque giorni, quando sono entrati in 6.564 (2.814, solo il 24 marzo), più di tutti quelli dei primi tre mesi del 2022.

Il governo si trova due volte sotto pressione: per l'immigrazione regolare e per quella clandestina. Imprese e categorie produttive chiedono di ampliare i canali di ingresso legali, e già oggi si riunirà al ministero del Lavoro il tavolo tecnico previsto dall'ultimo decreto legge approvato a Cutro. Obiettivo: avviare la ricognizione con le parti sociali sul fabbisogno da individuare in vista del prossimo Dpcm flussi 2023-2025. «Click day in overbooking», ha osservato Coldiretti, reiterando la necessità di almeno 100mila lavoratori nelle campagne. Mentre Assindatcolf continua a protestare contro l'esclusione delle famiglie datrici di lavoro domesti-

co e ricorda che servirebbero 23mila nuove badanti e colf l'anno.

«Siamo consapevoli che le richieste sono maggiori rispetto agli 82.705 ingressi previsti», ha riconosciuto la ministra del Lavoro, Marina Calderone. «Il governo è attento e stiamo guardando al tema più complesso dell'incrocio tra domanda e offerta e a una programmazione di più ampio respiro per capire se dovremo nuovamente intervenire». Non è un mistero che si stia ragionando sulla cifra di 500mila lavoratori extra Ue in un triennio, al ritmo di 166mila l'anno (v. Il Sole 24 Ore del 10 marzo). Ma non solo tramite i decreti flussi: l'esecutivo scommette molto sugli ingressi extra quote di chi viene formato nei Paesi d'origine, ma il meccanismo previsto dal Dl è ancora da definire.

Nel frattempo, insieme agli sbarchi (l'ultimo a Roccella Ionica di 650 persone, nella notte tra domenica e lunedì, mentre oggi è attesa al porto di Ortona la nave di Emergency con 161 migranti) non si fermano le polemiche. Il governatore calabrese Roberto Occhiuto avverte che «Calabria e Sicilia rischiano di essere travolte». Il vicepremier e ministro dei Trasporti Matteo Salvini dice che «è l'Italia sotto attacco, non le Ong» e rispolvera la retorica antieuropeista:

«O l'Europa si sveglia adesso o mi domando che senso abbia di esistere, perché sta imponendo sacrifici agli italiani su auto, casa e tasse». Salvini sposa anche le accuse della Guardia costiera alle Ong sulle «continue chiamate» che sovraccaricherebbero i sistemi di comunicazione del Centro di coordinamento dei soccorsi: «L'immigrazione non può essere regolata da organismi privati finanziati da Paesi stranieri». Ha replicato Carlo Calenda (Azione): «Le Ong salvano le persone in mare e portano meno del 10% dei migranti. Salvini ha fatto chiudere la missione Sophia che controllava e salvava (e non era privata)». Missione che, informano fonti Ue, l'Europa non ha comunque in programma di riproporre.

Dal Pd Elly Schlein mette la premier nel mirino: «Giorgia Meloni doveva chiedere una Mare nostrum europea, anziché dichiarare guerra alle Ong. È tornata da Bruxelles con un pugno di mosche». I sindaci dell'Anci stimano pari a 600 milioni i fondi aggiuntivi necessari perché il sistema dell'accoglienza non esploda. Un'altra ragione per cui il governo confida nell'aiuto dell'Europa per fermare le partenze. In primis dalla Tunisia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

